

Economia

TOCCANDO FERRO

«Un progetto che diffonderà risultati e prassi emergenti a oltre 1.500 organizzazioni a livello regionale, nazionale ed europeo»
Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

A Lecco sempre più imprese straniere

I numeri. In provincia a fine 2018 erano registrate 1.769 aziende multietniche, pari al 7,6% del totale. Il settore occupa tremila addetti: si concentrano nelle costruzioni, nel commercio e nella ristorazione

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Non è sempre shopping a prezzi di saldo di gioielli dell'imprenditoria locale. Fra imprese aperte in Italia ad opera di stranieri residenti e investimenti esteri in nuove società o in capitali di aziende già costituite sono in crescita alcuni segnali di fiducia nell'economia nazionale.

Una sfida aperta a quei fattori frenanti di fronte ai quali molti investitori rinunciano a investire in Italia, scoraggiati da burocrazia e tempi lunghi della giustizia.

Un dato in crescita

Nei numeri lecchesi la presenza si rafforza nel numero di imprese e di lavoratori. Secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi su un'indagine Unioncamere, Anpal, Excelsior, in provincia di Lecco a fine 2018 sono registrate 1.769 imprese di stranieri, pari al 7,6% del totale delle imprese del territorio (23.157). Il dato è in crescita del 2,1% rispetto alle 1.733 del 2017, mentre in cinque anni l'incremento è stato del 17,5%. Una crescita in linea con la tendenza generale e tuttavia al di sotto della media regionale lombarda.

Il settore a Lecco occupa quasi 3.000 persone (2018), pari al 3,2% del totale dei lavoratori attivi in provincia di Lecco (88.633). Anche in questo caso la quota lecchese è inferiore a quella lombarda (4,8%) e nazionale (5,3%) e nella classifica regionale Lecco è al penultimo posto davanti solo a Sondrio, che ha un'incidenza del 2,6% di assunti in imprese di stranieri sul totale dei suoi lavoratori.

Nel Lecchese le imprese del

settore si concentrano soprattutto nelle costruzioni specializzate (418 imprese), nel commercio al dettaglio (390), nella ristorazione (202), nel commercio all'ingrosso (161), nella costruzione di edifici (83), nei servizi per la persona (58), nel supporto a lavori d'ufficio (56), nei servizi per edifici e paesaggio (48) nella confezione di abbigliamento (19), nell'agricoltura (9), nella produzione di prodotti in metallo (59), nell'immobiliare (24) e poco altro.

Corsi di formazione

A Lecco sono imprese partecipate soprattutto da marocchini (321), cinesi (321), rumeni (195), albanesi (128), egiziani (119), ma, come noto, per quanto riguarda invece la partecipazione al capitale in imprese della meccanica avanzata lecchese, non mancano svizzeri (50 imprese), tedeschi (21) e francesi (10).

I dati completi a livello nazionale, regionale e provinciale sono diffusi in occasione della conferenza di lancio, con Formaper, che si tiene oggi, 28 marzo, a Milano del progetto europeo Erias-European Refugees Integration Action Scheme, finanziato dalla Commissione europea, per la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo per stranieri in relazione ai bisogni occupazionali espressi dalle imprese.

Un progetto che coinvolgerà 500 imprese e che «diffonderà risultati e prassi emergenti - spiega una nota camerale - a oltre 1.500 organizzazioni a livello regionale, nazionale ed europeo». A beneficiarne saranno oltre 350 stranieri attraverso 25 corsi di formazione e tre percorsi di consulenza e orientamento.



Nella nostra provincia ci sono 202 imprese straniere attive nella ristorazione

Il Lombardia primo posto all'Egitto con 8mila ditte

La presenza di imprenditori stranieri e di investimenti esteri in Italia conta oltre 600.000 realtà (dato 2018).

Nella sola Lombardia le imprese estere e quelle controllate da stranieri sono circa 100.000, con una crescita del 2% in un anno e del 20% in cinque anni, con un peso pari a un decimo di tutte le imprese presenti nella regione, il 16% a Milano. Secondo nuovi dati della Camera di Com-

mercio di Milano-Monza Brianza-Lodi è un mondo imprenditoriale che in tutta la regione dà lavoro a 197.000 persone e a quasi un milione in Italia. Al primo posto per occupati c'è Milano (102.000 addetti), seguita da Bergamo e Brescia (circa 20.000).

Ai 2.834 occupati del Lecchese, in Lombardia fanno fronte numeri maggiori anche a Lodi (3 mila addetti, il 7% di tutti gli ad-

detti nelle imprese lodigiane), a Pavia (8.000, il 7%), mentre a Milano, in Lombardia e in Italia è il 5% degli addetti a lavorare per stranieri.

Circa i principali paesi di provenienza, in Lombardia al primo posto c'è l'Egitto con 8.000 ditte a Milano su 16.000 in Italia; seguono la Cina con 6.000 su 53.000, il Marocco, con 3.000 su 67.000, la Romania con 3.000 su 50.000, l'Albania con 3.000 su 32 mila, il Bangladesh con 3.000 su 31.000.

Per numero di imprese in Lombardia gli stranieri sono più numerosi a Brescia (12.000 imprese, + 6% in cinque anni), a

Bergamo (9.000, +19%), a Monza e Varese (circa 7.000 imprese, +32% e +18%). In incidenza percentuale sul totale imprese, dopo Milano gli stranieri pesano di più a Lodi con quasi 2.000 imprese, il 13% del totale.

A livello nazionale, al primo posto per presenza di stranieri nelle imprese c'è Prato (9.000 imprese straniere, 31% del totale del territorio), seguita da Firenze (16.000, 18%).

Sui settori il primo è il commercio (19.000 imprese in Lombardia, 158.000 in Italia), le costruzioni (24.000 e 108.000) e la ristorazione (11.000 e 41.000).

M. Del.

I pensionati hanno scelto Cogliardi segretario Spi

Lecco
L'ex insegnante di Valmadrera è stata votata a larga maggioranza

Lo Spi Cgil di Lecco ha un nuovo segretario generale. L'assemblea generale dei pensionati della Camera del lavoro ha infatti scelto a larghissima maggioranza (75,5%) il nome di Giuseppina

Cogliardi, chiamata dunque a sostituire Marco Brigatti, che ha lasciato l'incarico in virtù dell'ingresso nella segreteria della Cgil provinciale.

Valmadrerese, insegnante, ha lavorato nelle scuole elementari, poi alla scuola per stranieri e quindi in carcere. Contemporaneamente ha partecipato alla vita sindacale nel direttivo della Sns Cgil. Pensionata dal 2005, ha portato avanti esperienze politi-

che e ha fatto volontariato nello Spi, prima a Oggiono e poi a Lecco. Dopo l'esperienza nella segreteria di Brigatti ora prende il suo posto.

«Pinuccia ha un entusiasmo giovanile, è sorretta da forti motivazioni e da una conoscenza superiore alla mia dei meccanismi di questo territorio - afferma Brigatti -. Con le sue competenze sarà in grado di abbracciare le tante nuove sfide dello Spi e mante-



Giuseppina Cogliardi

nere l'equilibrio delicato tra continuità e rinnovamento».

«È una grande scommessa - interviste l'interessata - ma so che posso vincerla, contando sulla collaborazione di tutto il mondo dello Spi, a cominciare dai capilega e da tutte le persone che collaborano con me. Lo Spi è un mondo importante, ricco di solidarietà e attenzioni, oltre che di gran voglia di mettersi al servizio degli altri. Questa grande potenzialità mi rende fiera del ruolo, ma ne avverto tutta la responsabilità. In ogni caso, inizio con entusiasmo e ottimismo questo percorso».

Non manca un pensiero al predecessore. «Ho ricevuto un'eredità importante da Bri-

gatti. Ho la fortuna di trovare il terreno spianato dalle tante cose che lui ha realizzato in questi anni. Questo è un ottimo punto di partenza». Quindi, lo sguardo si volge in avanti. «Le tutele individuali e collettive continueranno ad essere centrali, come in passato. Sicuramente, dato il momento anche nazionale abbastanza difficile e complesso, so che ci saranno anche sfide nuove con le quali fare i conti. Ma so di essere parte, come Spi, di un'ottima squadra quale è l'intera Cgil, quindi sono convinta che giocheremo una buona partita, in un'ottica non di appiattimento ma di collaborazione fra tutte le categorie».

C. Doz.

Piano di concordato. Nuovo incontro ieri tra sindacati e azienda

Rassicurazioni ai lavoratori e nuova liquidità in arrivo

OLGINATE / LECCO - Il piano concordatario alla Maggi Group sarà modificato. È stato questo l'impegno assunto dai vertici dell'azienda metalmeccanica di Olginate nell'incontro avvenuto martedì pomeriggio negli uffici di Confindustria a Lecco.

Al tavolo, insieme ai dirigenti della società (con i loro avvocati e consulenti legali), c'erano anche i sindacalisti di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil.

“Siamo riusciti a dare continuità a un percorso che verbalmente avevamo già condiviso con l'azienda e che porterà alla modifica del piano concordatario - spiega il segretario generale della Fiom Cgil Lecco **Maurizio Oreggia** che sta seguendo la situazione dei 53 lavoratori insieme alla funzionaria **Elena Rossi** - I rappresentanti della Maggi hanno comunicato che già domani procederanno con la richiesta di proroga di 45 giorni al giudice, così da ottenere anche un rinvio dell'adunanza dei creditori”.

“È molto importante - prosegue Oreggia - perché così si potranno apportare integrazioni al piano concordatario che abbiano come obiettivo il riposizionamento di tutti i crediti dei lavoratori al 100%, oltre a un piano complessivo che sia ancora più credibile rispetto a quello presentato prima. Anche nella relazione del commissario, infatti, non emergeva una valutazione positiva. Per questo l'azienda è interessata a rivedere il documento”.

“Le integrazioni da inserire comunicateci dall'azienda - prosegue Oreggia - riguardano l'apporto di finanza esterna da parte di uno dei soci, che ha dato disponibilità a garantire liquidità che andrà a onorare tutta la parte che mancava per coprire i crediti dei lavoratori. Ulteriori risorse potranno derivare dalla vendita di alcuni immobili”.

“L'incertezza sulle prospettive non sono venute meno, però registriamo la volontà dei legali e commercialisti nel produrre un piano di revisione, finalizzato a riportare il credito del Tfr, nell'ambito del credito privilegiato - commentano il segretario della Uilm, **Enrico Azzaro** e l'operatore **Igor Gianoncelli** - l'iter non sarà tutt'altro che semplice, attendiamo con fiducia che il Tribunale di Lecco si esprima favorevolmente, certo molto dipende dalla revisione e da cosa a scrive. La fattibilità del nuovo piano concordatario deve tenere assieme progetto industriale e sostenibilità finanziaria. Questo è il punto”.

“La proroga non significa che i problemi si siano risolti, si sta solo confermando ciò che avrebbe dovuto essere al posto giusto nel piano, ovvero i crediti dei lavoratori. In futuro si aprirà una discussione su tutto il piano, questo è solo l’inizio di un lungo percorso” **Marco Oreggia** di Fim Cisl.